



# Angola

*Una storia*

## **Il liquido prezioso**

Fatima ha paura dei coccodrilli. Lo scorso anno alcune sue amiche sono state attaccate mentre prendevano l'acqua dal fiume vicino al loro villaggio rurale. Ma lei non esita quando confessa che preferisce un coccodrillo a una "malattia".

In Angola la sofferenza ha molte facce, ma quando l'acqua inquinata preoccupa più di un coccodrillo, il valore dell'acqua sicura e potabile diviene cristallino.

Da sempre, da quando era una bambina fino a quando è diventata una giovane donna e poi una mamma, la vita di Fatima è stata dominata, e minacciata, dall'acqua insana.

Cresciuta nel villaggio angolano di Mabuia, un'ora a nord della capitale, Fatima doveva dedicare quattro ore al giorno per andare a prendere l'acqua. I coccodrilli sono in agguato solo nei periodi delle inondazioni, mentre l'acqua inquinata è una minaccia che dura 365 giorni l'anno. Per questo motivo Fatima, ogni settimana, deve impiegare tante ore in più per accudire suo fratello, malato da tempo e, ultimamente, suo figlio, malato anche lui.

La lotta di Fatima contro l'acqua insalubre ha raggiunto il culmine nel 1999 quando sua figlia Isabel, la più piccola, è morta a seguito di una serie di attacchi di diarrea.

*«Isabel era sempre malata, non stava mai bene»* dice Fatima mentre abbraccia il suo secondo figlio, Fernando, di 13 mesi. *«Quando Isabel aveva l'età di Fernando già si era ammalata una dozzina di volte. Il bambino non ha mai avuto la diarrea. Nemmeno una volta».*

Un gran sorriso attraversa il viso di Fatima. Con un movimento inizia a dondolare Fernando sulle sue spalle, riempie il secchio sotto la pompa dell'acqua, e beve. *«È acqua pulita!»* dice, come se avesse appena bevuto un liquido prezioso. E visto l'impatto sulla vita delle persone dell'Angola rurale, in un certo senso quest'acqua è davvero tanto preziosa.





# Cenni storici

I primi commercianti portoghesi si stabiliscono a Luanda nel 1575. Il principale obiettivo dei colonizzatori è il commercio di schiavi. Nel corso di quasi 300 anni dall'Angola partono più schiavi che da ogni altro Paese africano. Solo a seguito delle pressioni internazionali per l'abolizione del

commercio degli schiavi, i Portoghesi iniziano a stabilire alcuni significativi insediamenti nell'entroterra angolano. Il Paese diviene un grande produttore di caffè, gomma e cotone. Dal 1961 inizia la lotta armata per l'indipendenza e l'Angola entra in una spirale di violenza che colpisce la popolazione per 40 anni. Mentre la maggioranza delle colonie in Africa raggiunge l'indipendenza negli anni '60, la presenza coloniale in Angola si protrae fino al 1975.

L'indipendenza viene proclamata l'11 novembre 1975 dal MPLA (Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola) che assume la guida del governo e ottiene il riconoscimento internazionale. Ma da quello stesso anno inizia una lunga guerra civile tra MPLA, UNITA (Unione Nazionale per l'Indipendenza Totale dell'Angola) e FNLA (Fronte Nazionale per la Liberazione dell'Angola, smobilitato poi nel 1981).

L'Angola diviene teatro di scontro per le potenze impegnate nella guerra fredda: Cuba e Unione Sovietica sostengono l'MPLA mentre Stati Uniti, Sudafrica e

tutto l'Occidente appoggiano l'UNITA. Ed è proprio il mutato equilibrio internazionale alla fine della guerra fredda che permette di avviare le trattative, che si concluderanno a maggio del 1990 con gli accordi di pace a Bissasse, in Portogallo. Il MPLA vince le elezioni del 1992 e il Paese inizia a sperare in un futuro di pace, ma l'UNITA, reclamando l'irregolarità delle elezioni, riprende le armi facendo ripiombare il Paese in un feroce conflitto che solo tra maggio e ottobre del 1993 provoca la morte di quasi 200.000 persone. La grande scoperta di nuovi giacimenti di diamanti e petrolio consente a entrambe le parti in guerra di armarsi pesantemente. Nel 1995 vengono firmati i Protocolli di pace di Lusaka, ma dopo soli quattro anni la guerra riprende. Nel mese di febbraio del 2002, dopo la morte in uno scontro armato del leader storico dell'UNITA Savimbi, i ribelli dell'UNITA accettano di firmare e rispettare nuovi accordi di pace: gli accordi di Luanda (4 aprile 2002) prevedendo l'ufficializzazione del "cessate il fuoco" proposto dal governo, garantiscono l'amnistia ai guerriglieri e pongono fine alla guerra civile. Nell'ultimo periodo i contingenti militari governativi, non più impegnati nella guerra civile, vengono inviati nell'enclave di Cabinda, ricca di petrolio, per combattere la guerriglia separatista (FLEC, Fronte di Liberazione dell'Enclave di Cabinda). Oggi il Paese risente ancora del lungo conflitto che ha colpito due generazioni di angolani. La guerra ha ucciso 1,5 milioni di persone e generato 4 milioni di sfollati, 2,5 dei quali sono bambini. Nonostante i progressi realizzati negli ultimi anni, la grande maggioranza della popolazione continua a vivere in uno stato di estrema povertà e le ricchezze economico-naturali del Paese rimangono nelle mani di una ristrettissima minoranza. Il grande entusiasmo e lo spirito di riconciliazione che anima i cittadini angolani servirà a rilanciare il Paese nonostante il processo di ricostruzione richiederà ancora molti anni.

## Indicatori statistici

Superficie: 1.246.700 kmq  
Popolazione (2003): 13.625.000  
Densità: 11 ab./ kmq  
Popolazione urbana (2003): 36%

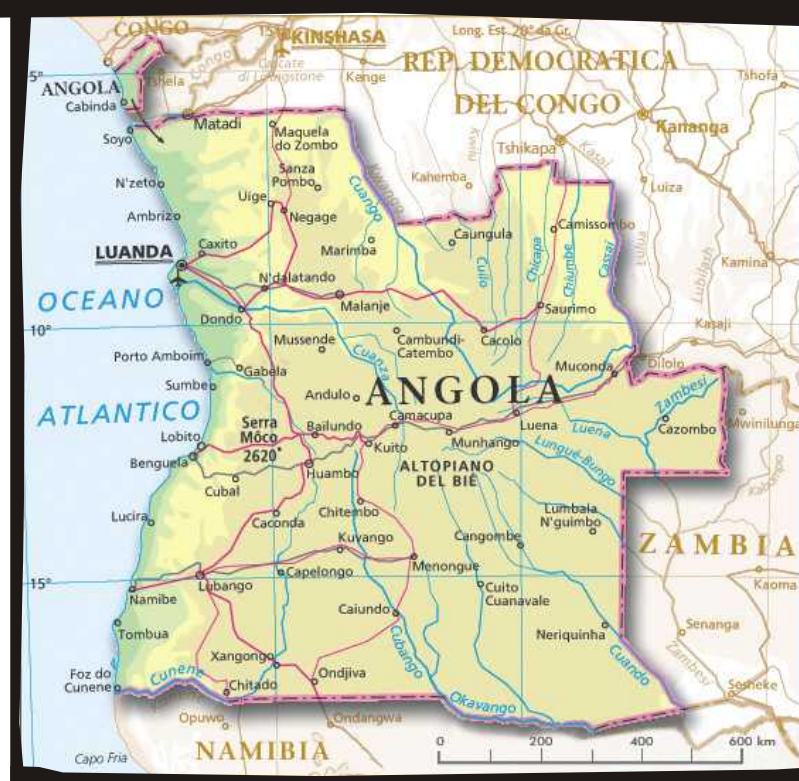
Speranza di vita (2003): 40 anni  
Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni (2003) su 1.000 nati: 260  
Tasso di crescita annua della popolazione (1990-2003): 2,9%

Tasso iscrizione scuola primaria lordo (1998-2002): 80(M) 69(F)  
Tasso iscrizione scuola secondaria lordo (1998-2002): 21 (M) 17 (F)  
Numero telefoni su 100 abitanti (2002): 2

PNL pro capite (2003) USD: 740  
Tasso di crescita media annua del PIL pro-capite (1990-2003): 0,4%  
Consumo di energia elettrica per abitante: 101 kWh  
Accesso all'acqua potabile (2002): 50%

Fonti: La Condizione dell'infanzia nel mondo 2005, UNICEF 2004.  
Calendario Atlante De Agostini.

© GEONEXT - ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI S.p.A. - Novara



# Il Progetto dell'UNICEF

*Pochi Paesi hanno sofferto come l'Angola. Decenni di guerra quasi ininterrotta hanno distrutto scuole, case, ospedali. I tassi di mortalità infantile sono tra i più alti al mondo. La capacità produttiva del Paese e il tessuto sociale sono stati menomati. Quasi metà dei bambini angolani non va a scuola, il 45% soffre di malnutrizione cronica, e un quarto dei bambini muore prima del quinto compleanno.*

*Dopo gli accordi di pace del 2002, l'Angola è entrata in una nuova fase di speranza e rinnovamento. L'UNICEF sta aiutando il Paese a portare avanti campagne sanitarie e di istruzione come non se ne erano mai realizzate in passato. Una campagna di vaccinazione contro il morbillo ha raggiunto più di 7 milioni di bambini, mentre della campagna "Back to School" (Ritorno a scuola), per riportare a scuola i bambini, hanno beneficiato 500.000 studenti.*

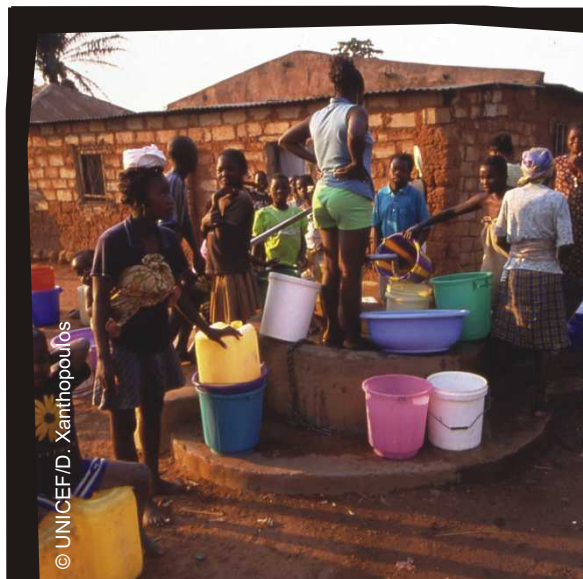
## Acqua per le scuole

L'uso di acqua insalubre e le cattive condizioni igieniche rappresentano delle gravissime minacce per la vita dei bambini, poiché da esse derivano malattie e infezioni di ogni genere, spesso letali. Nelle aree rurali solo un bambino su cinque ha accesso all'acqua potabile.

La dissenteria provocata dall'assunzione di acqua non potabile rimane una delle maggiori cause di mortalità infantile. Realizzare servizi idrici e igienici nelle scuole è inoltre fondamentale per incoraggiare le famiglie a riportare a scuola i propri figli. Fornire le scuole di pozzi, lavelli e servizi dà inoltre la possibilità ai bambini di familiarizzare con norme igieniche e sanitarie corrette.

Il progetto "Acqua per le scuole" ha l'obiettivo di dotare di pozzi, pompe idrauliche, servizi idrici e igienici 15 scuole elementari nelle province di Benguela, Huambo e Namibe. Saranno 9.000 i bambini che grazie a questo progetto potranno ricevere l'istruzione di base in un ambiente sano e favorevole all'apprendimento. Anche le rispettive comunità di villaggio beneficeranno del progetto,

poiché gli edifici scolastici diventeranno i punti di diffusione di campagne di educazione igienica e sanitaria rivolte a tutta la popolazione locale. Ad esempio, tutte le famiglie avranno l'opportunità di imparare a costruire dei semplici gabinetti a uso domestico, e riceveranno i materiali necessari alla costruzione degli impianti. Una apposita campagna di sensibilizzazione accompagnerà tutte le fasi del progetto e servirà a rafforzare la capacità, da parte delle comunità locali, di gestire autonomamente la manutenzione di tutte le opere realizzate. Parallelamente, l'UNICEF finanzia anche appositi materiali didattici per l'educazione sanitaria a studenti e insegnanti, nonché corsi di aggiornamento per capi d'istituto e docenti: la formazione degli insegnanti è infatti un caposaldo, nel cammino dell'Angola verso un futuro di pace stabile.



## Ricchezza d'acqua, povertà di infrastrutture

Nonostante l'Angola sia il terzo Paese del continente africano per risorse idriche e abbia 31,5 milioni di ettari (stimati) di terre coltivabili, solo il 38% della popolazione ha rifornimenti d'acqua sicuri, che nelle aree urbane scendono al 34%. Decenni di guerra civile e la dispersione di mine sul territorio hanno danneggiato la maggior parte delle aree potenzialmente produttive e distrutto molte delle infrastrutture di base come strade e sistemi di irrigazione. L'Angola potrebbe avere le risorse di base necessarie a garantire acqua pulita e cibo per tutta la sua popolazione.

Un'Angola pacificata con le sue vaste risorse d'acqua potrebbe diventare il primo Paese esportatore di acqua e alimenti dell'Africa meridionale e la chiave per lo sviluppo della regione. Esclusa l'Angola, la regione dell'Africa meridionale in generale è caratterizzata da una notevole scarsità d'acqua e la pressione demografica prevista diminuirà ulteriormente la disponibilità idrica regionale. Si pensi che tra il 1995 e il 2020 la popolazione regionale da 262 milioni sarà cresciuta del doppio. Le risorse idriche in Angola hanno un'importanza strategica. L'Angola è stata anche lo scenario di uno dei conflitti armati moderni che si caratterizzano per avere come motivo di disputa il controllo delle risorse idriche. Nel 1975, le truppe dell'allora regime sudafricano entravano in Angola per occupare e difendere la centrale idroelettrica di Ruacana, la diga di Gové e il fiume Kunene. Uno dei principali obiettivi dell'invasione da parte del Sudafrica era prendere possesso e difendere le risorse d'acqua per la sua colonia nell'Africa sudoccidentale (Namibia).

## La strada per la libertà tracciata da António Agostinho Neto

António Agostinho Neto ha guidato l'Angola verso l'indipendenza e ne è poi diventato primo presidente. Ma, non solo con la politica, è anche con la poesia che Neto offre al suo Paese la strada per la libertà. Per la sua attività anticolonialista è stato più volte arrestato dalla polizia del regime fascista di Salazar in Portogallo, dove svolgeva i suoi studi di Medicina. Proprio dal carcere troverà le sue più alte ispirazioni poetiche, darà voce a storie senza voce, raccoglierà le forze del suo io-noi. La sua poesia politica è la testimonianza letteraria fondante di una Storia, ripropone le vicende del suo popolo, del popolo. Descriverà la diaspora dei neri africani non come un esilio parziale, ma come un esilio da se stessi, dalle proprie radici, dai propri fratelli, un esilio totale: dall'umanità. Un esilio da cui si dovrà tornare!

### info

Il contributo al progetto è libero.  
Seguono alcuni esempi di donazione:

- 300 penne: **9 euro**
- quaderni per 150 bambini: **30 euro**
- 40 lavagne da classe: **480 euro**
- pompa per l'acqua elettrica: **1.380 euro**
- pompa a motore diesel: **2.595 euro**

È possibile "adottare" il progetto registrandosi sul sito [www.unicef.it](http://www.unicef.it) alla pagina [www.unicef.it/adottiamounprogetto.htm](http://www.unicef.it/adottiamounprogetto.htm) o facendo un versamento tramite c.c. postale n. 745000 intestato a UNICEF-Italia (i bollettini sono disponibili in tutti gli uffici postali) c.c. bancario n. 000000505010 presso Banca Popolare Etica (CIN: M - ABI: 05018 - CAB: 12100).

Per maggiori informazioni sul progetto, contattare il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus  
Via Palestro 68, 00185 Roma  
Tel. 06/478091, Fax 06/47809272  
[www.unicef.it - adottiamounprogetto@unicef.it](mailto:www.unicef.it - adottiamounprogetto@unicef.it)

Basi cartografiche a cura  
e per concessione  
dell'Istituto Geografico De Agostini

## La mulemba, l'albero dell'uguaglianza

Gli Angolani hanno grande rispetto per la natura perché, a discapito di tutto, non li ha mai abbandonati. Nei lunghi anni della guerra la natura ha sopperito alla mancanza di cibo e medicine. L'agricoltura è stata pesantemente danneggiata dal conflitto, ma piante da frutto e ortaggi, grazie al clima tropicale della costa, hanno continuato a donare spontaneamente i loro frutti.

Le numerose piante officinali, utilizzate dai *kimbanda* (medici tradizionali) hanno offerto e continuano a offrire un rimedio a disturbi e malattie efficace quanto quello della medicina occidentale, tanto che lo Stato angolano ha riconosciuto ufficialmente i *kimbanda* come medici. Non stupisce se uno dei simboli più importanti della tradizione angolana sia la *mulemba*, un albero conosciuto in Europa col nome di sicomoro, dal gran ombrello di foglie sotto il quale si può trovare tranquillità e refrigerio ma non solo. Usanza vuole che venga piantato un albero di mulemba al centro di ogni nuovo villaggio. Poiché la mulemba simboleggia uguaglianza e rispetto; su queste basi vengono portate avanti anche le discussioni che avvengono al suo riparo, facendo di esso il luogo più adatto per prendere le giuste decisioni. All'ombra della mulemba si riuniscono il capo villaggio e gli anziani per decidere il destino della comunità, o per dirimere le controversie nate fra gli abitanti del Paese.

Per questo stesso motivo sotto le sue fronde si celebrano i matrimoni, in occasione dei quali le famiglie ricordano agli sposi che il loro legame, come la mulemba, affonda le proprie radici sull'uguaglianza e il rispetto reciproco.

## Torneremo\*

*Alle case, alle nostre piantagioni  
alle spiagge, ai nostri campi  
noi ritorneremo*

*Alle nostre terre  
rosse di caffè  
bianche di cotone  
verdi di mais  
noi ritorneremo*

*Alle nostre miniere di diamanti  
oro, rame, petrolio  
noi ritorneremo*

*Ai nostri fiumi, ai nostri laghi  
ai monti, alle foreste  
noi ritorneremo  
Alla frescura della mulemba  
alle nostre tradizioni  
ai ritmi e ai falò  
noi ritorneremo*

*Alla marimba e al quissangue (1)  
al nostro carnevale  
noi ritorneremo*

*Alla bella patria angolana  
nostra terra, nostra madre  
noi ritorneremo*

*Noi ritorneremo  
all'Angola liberata  
Angola indipendente*

(1) Strumento musicale angolano costituito da una cassa armonica sulla quale si fanno vibrare delle lamine metalliche in diverse tonalità.

[Prigione di Aljube a Lisbona, ottobre 1960]

\* Tratta da: António Agostinho Neto, *Speranza sacra*, a cura di P. F. Miguel, Ed. Lavoro, Roma 2001